

Image not found or type unknown



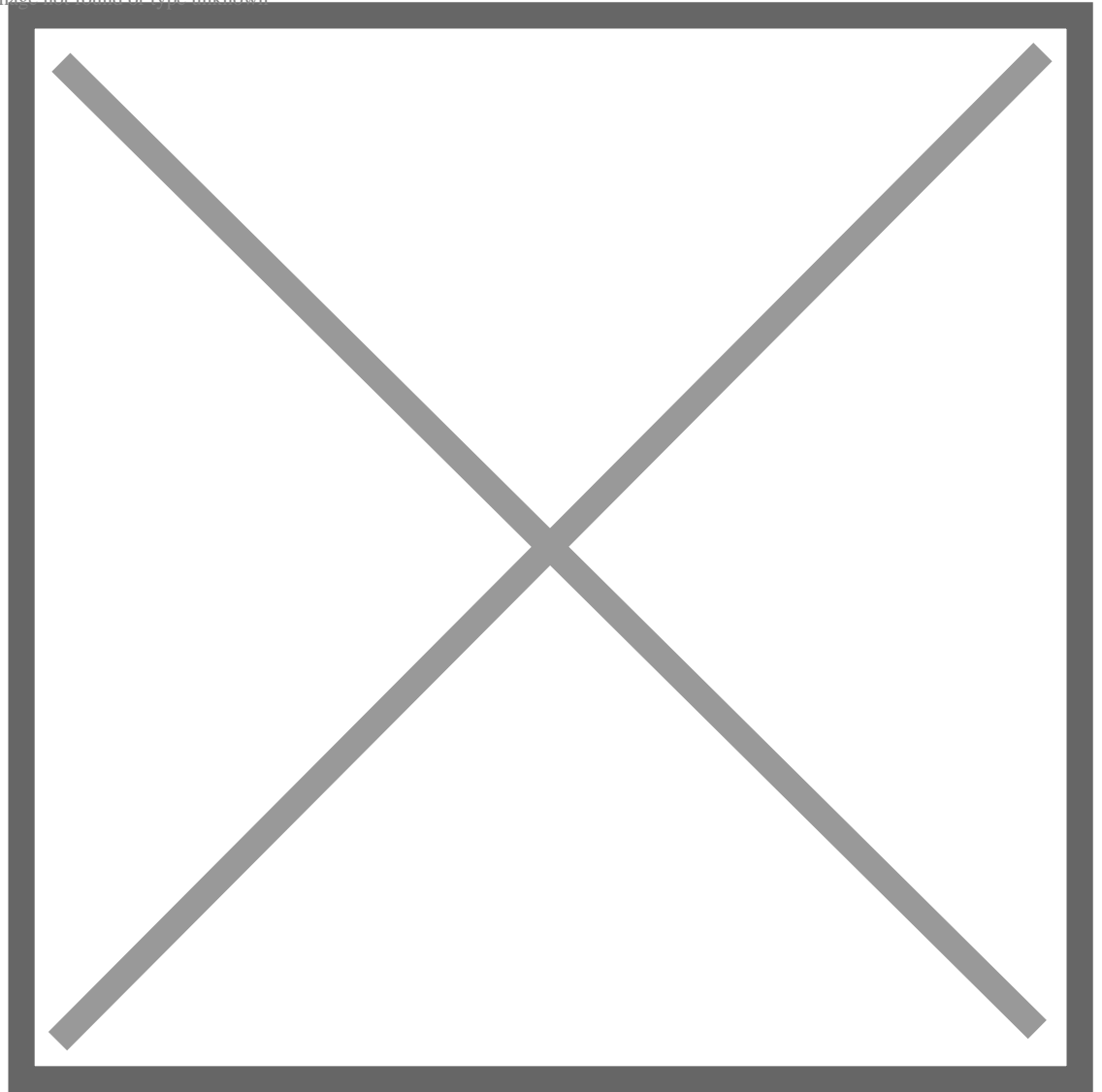
IL RITRATTO DEL GESUITA

Sorge, il patriarca mancato che fa il tifo per le Sardine

EDITORIALI

28_11_2019

**Miguel
Cuartero**



Mentre politologi, analisti, giornalisti e commentatori cercano di decifrare il nuovo fenomeno delle “sardine” e di definirne la valenza sociale e politica, il padre gesuita Bartolomeo Sorge sembra avere le idee chiare sul fenomeno e condivide la sua analisi su Twitter: «Il pesce delle piazze di oggi (le “sardine”) è – come il pesce dei primi cristiani (IXTHYS) – anelito di libertà da ogni “imperatore” palese o occulto».

Secondo il sacerdote gesuita i giovani scesi in piazza per protestare contro Salvini, in vista delle prossime elezioni regionali in Emilia Romagna, sarebbero dunque animati da un profondo spirito cristiano, ispirati e sostenuti dal potere e dal messaggio di Cristo Risorto. Come gli apostoli e i primi martiri cristiani.

Poco importa che si parli di una piazza “contro” e di un movimento sulla cui spontaneità sorgono numerosi dubbi; che non si tratti di certo di perseguitati a causa della giustizia, né tantomeno di martiri, ma che al contrario godano dell'appoggio del

governo e del *mainstream* culturale; che non disdegnino aperture e commistioni con i movimenti LGBT (che poco hanno a che vedere col cristianesimo) e che si tratti di ragazzi non certo accomunati dall'esperienza di conversione a Cristo (quanti di loro riuscirebbero a recitare il "Padre Nostro" a memoria senza errore?). Si dice che i giovani dell'Azione Cattolica fossero in piazza ma non sembra che siano accorsi mossi dallo Spirito Santo col proposito di "salare" la società secolarizzata con la loro testimonianza di fede. Quanto agli *Scout*, dopo gli endorsement al gay pride, sarebbe strano non vederli in gran numero in piazza.

Insomma, nulla di ben definito, ma di certo per vedere nelle cosiddette "Sardine" una nuova chiesa nascente ci vuole, per lo meno, molta fantasia.

La dichiarazione del novantenne sacerdote, ex direttore della *Civiltà Cattolica*, storica rivista dei Gesuiti, ha suscitato ironia sui social network ma anche serio imbarazzo nella curia dei gesuiti e in Vaticano. Si tratta infatti di un autorevole gesuita che negli ultimi mesi si è lasciato andare a dichiarazioni personali di carattere politico a dir poco imbarazzanti, esplicitando un odio viscerale nei confronti del leader della Lega Matteo Salvini e di tutto ciò che non contribuisce al rafforzamento della causa del Partito Democratico (anche Renzi è stato accusato di "immaturità politica" per aver compromesso l'unità della sinistra italiana). Parole che di certo non rivelano un pensiero isolato all'interno della CEI e del Vaticano (al contrario, raccolgono grande successo dentro la Città Leonina e a Santa Marta) ma che di certo non rappresentano la posizione ufficiale della Chiesa in campo politico.

Qualche giorno fa padre Sorge aveva lanciato un'accusa contro l'ex presidente della CEI, il cardinale Camillo Ruini, reo di aver invitato la Chiesa cattolica a dialogare con quello che oggi sembra il suo nemico politico numero uno: Matteo Salvini, già accusato dal gesuita di esser "mafioso". In un'intervista rilasciata all'*Espresso* Sorge comparava Ruini alla Chiesa che "benedì" Mussolini.

Sono dichiarazioni forti che provocano certo spaesamento tra gli elettori cattolici, in modo particolare tra coloro che non votano a sinistra, mostrando una Chiesa che, anziché indicare ai fedeli principi generali utili per poter liberamente valutare e discernere, ha scelto di intervenire con un'azione politica decisa e mirata contro un partito, o meglio un uomo, ritenuto pericoloso e anticristiano (da qui i paragoni tra Salvini e Hitler, il ritorno dei "discorsi di Hitler", la demonizzazione di Salvini fino alla presunzione – così il vescovo Mogavero – di voler escluderlo dal numero dei cristiani).

Una strategia che fa apparire la Chiesa sempre più piegata a sinistra e che insinua

un senso di “peccato politico” in chi decide in libertà di non appoggiare partiti di sinistra che promuovono leggi contrarie alla vita e ai principi della morale cristiana. Sta di fatto che – nel vuoto politico più assoluto lasciato dalla sinistra dopo Renzi – sono stati in molti a considerare la Chiesa italiana come l’unica vera opposizione al governo “gialloverde”.

Padre Bartolomeo Sorge ha appena dato alle stampe il suo testamento spirituale intitolato “*I sogni e i segni di un cammino*” (Le Chateau 2019). Un libro interessante per conoscere il percorso e il pensiero di questo noto gesuita. Racconta di aver vissuto gli anni del Concilio Vaticano II seguendo i lavori «dall’osservatorio privilegiato qual’è appunto la “Civiltà Cattolica”» che diresse per dodici anni. Nel libro rivela l’intenzione di Giovanni Paolo I, papa Luciani, di nominarlo Patriarca di Venezia, una nomina (sostenuta dal card. Poletti e da p. Arrupe, generale della Compagnia di Gesù) che venne bloccata perché alcuni cardinali (Poma di Bologna e Colombo di Milano) ritenevano il gesuita “troppo progressista” (sosteneva la necessità di dialogare con i comunisti).

L’arrivo di Giovanni Paolo II fece sfumare ogni possibilità di una nomina vescovile per il gesuita. Nel 1985 venne sorprendentemente trasferito da Roma a Palermo – dopo 25 anni a “La Civiltà Cattolica”! -. Secondo i mass media fu un esilio imposto dal nuovo papa polacco Karol Wojtyla che, secondo Sorge, abbandonò la “linea conciliare montiniana”. Un concilio interrotto dal pontificato di Giovanni Paolo II (che, afferma Sorge, promosse una riforma parziale della Chiesa, *ad extra* ma non *ad intra*). Solo la «svolta straordinaria, impressa da papa Francesco» ha permesso di riprendere e «portare a compimento la riforma interna della Chiesa richiesta dal Concilio Vaticano II». Con Francesco è ripreso «quel cammino ecclesiale di rinnovamento, auspicato da Giovanni XXIII, iniziato con il Concilio e promosso con coraggio da Paolo VI, che è rimasto bruscamente interrotto dalla morte di papa Montini, fino alle dimissioni di Benedetto XVI e all’elezione di papa Francesco» (p. 95). Molte sono le difficoltà come molte sono le «reazioni negative, soprattutto all’interno della Chiesa, contro le riforme di papa Francesco. Buon segno perché così vengono allo scoperto coloro che in realtà non hanno accettato il Concilio. E non sono pochi».

Ma tornando alle Sardine, non è la prima volta che i movimenti globalisti di protesta anti-sistema vengono lodati dai gesuiti della Civiltà Cattolica. Nell’estate del 2019 fu lo stesso padre Sorge a lodare l’operato di Carola Rackete, la giovane e controversa attivista delle ONG nota per aver forzato il divieto di accesso in acque italiane imposto dall’allora ministro Salvini mentre veniva incitata alla “disobbedienza” dai parlamentari del Partito Democratico. Così commentava Sorge le gesta di quella “eroina da imitare”:

«Osservare le leggi è civiltà, da lodare; disobbedire a leggi immorali e disumane è eroico esempio, da imitare». Qualche giorno dopo il gesuita esultava per una “giusta assoluzione che sconfessa il leghismo”.

Già ad aprile Antonio Spadaro (attuale direttore della rivista, stretto collaboratore di papa Francesco e in prima linea nella lotta anti-Salvini) celebrava la figura di Greta Thunberg, paladina dell'ecologismo e promotrice degli scioperi “fridays for future”. Sul suo account *Twitter* pubblicava la foto della sedicenne svedese elevata a simbolo mondiale del movimento ecologista titolando “Il mondo salvato dai ragazzini”, già titolo di un'opera della scrittrice Elsa Morante, una raccolta di poesie scritte sotto gli effetti degli allucinogeni (mescalina).

Nel suo libro p. Sorge parla con ottimismo dei giovani che si occupano e si impegnano per il bene comune. Un chiaro riferimento alle sardine, a Greta e a Carola: «Per il futuro del mondo guardo con fiducia alla possibilità di una maggiore comprensione tra i popoli, e alla necessità sempre più avvertita di un futuro di pace, di sviluppo, di promozione dei diritti umani. Come non cogliere motivi di speranza nella sensibilità di tanti giovani, che si fanno carico volontariamente dei problemi dei sofferenti e dei bisognosi, della salvaguardia del creato, delle straordinarie prospettive aperte dalle nuove tecnologie alla crescita dell'umanità?»

Certamente è necessario che la Chiesa si interessi, s'immischi, si preoccupi della “cosa pubblica”: fa parte della sua missione il perseguire e promuovere il bene comune, essere un faro che illumina le vicende sociali e politiche della vita umana. I gesuiti non hanno mai disdegnato di intervenire nel dibattito pubblico fornendo anche strumenti validi e aiuti necessari per una visione corretta della politica ([si legga la sintesi di Crippa sul Foglio che va oltre il titolo](#)). Ma in certi casi (come in questi casi) il rischio di ridurre il Vangelo ad un codice etico di comportamenti eco-solidali è grande. Inoltre, sposare *in toto* – con giovanile entusiasmo e al suono di slogan da facili like – istanze globaliste sostenute da una sinistra con la quale – al contrario – si è indulgenti su ben più gravi delitti e omissioni non gioverà alla Chiesa e alla sua missione, in particolare in tempi di incertezza, disorientamento e confusione come quelli che stiamo vivendo.

Il rischio è quello di voler promuovere una nuova soteriologia che guarda all'uomo come capace di redimersi e di salvarsi con le proprie forze, coi propri sforzi, con la propria bravura e buona educazione. Ma accogliere, solidarizzare, non dire parolacce, usare un linguaggio inclusivo, insultare Salvini, fare i bravi cittadini e votare a sinistra, dialogare, fare la raccolta differenziata, non viaggiare in aereo, respirare piano e riprodursi il giusto, non mangiare carne, non usare bottiglie di plastica, non guardare

Rete4, leggere Saviano, sostenere Rackete, elogiare Greta, agitare sardine... insomma adottare uno stile di vita politicamente, ecologicamente e religiosamente corretto non sono certo azioni sufficienti per salvare la propria anima.